Anno XXXIV — Martedì 16 Gennaio 1900 — Conto corrente con la posta — N 14

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il Fisco italiano contrario all'interesse del pubblico Erario

Molte volte il pubblico ignora nei dettagli le leggi fiscali ed i regolamenti vessatori da cui non può valutare le conseguenze di codesto sistema.

Se tutti invece si occupassero con maggior interesse e con più cognizione della cosa pubblica, e protestassero nelle forme legali contro gli eccessi fiscali, anzichè escogitare il modo di ingannare il Fisco, le cose dovrebbero mutarsi e non perpetuarsi il brutto giuoco.

Le imposte eccedenti i limiti del giusto e dell'onesto, determinano nel contribuente la tendenza all'inganno a tutela del proprio interesse.

Spinti una volta alla frode, non è facile arrestarsi su codesta via, ma anzi si procede sempre innanzi anche quando manchi la scusante. Ed ecco così istituito il sistema della frode e dell'inganno.

Le tasse dovrebbero essere sempre miti, e le penalità assai forti e severamente applicate.

La dolcezza dell'imposizione, toglie la necessità nel contribuente a discendere alla frode, e se mai vi ricorresse istessamente a questa, si dovrebbe colpirlo crudamente.

Posto il contribuente in codesto bivio si atterrebbe costui indubbiamente al partito dell'onestà astenendosi di ingannare il Fisco.

La ricchezza mobile, a mo' d'esempio dovrebbe fruttare in Italia assai più di quello che rende, ma viene pagata integralmente dai contribuenti meno agiati, da coloro cui è impossibile celare il reddito vero, mentre tutti gli altri non pagano che una parte di quanto lor spetta, e per lo più sono i contribuenti più ricchi.

Si è appreso molto bene nel nostro paese l'arte di nascondere la propria ricchezza allo sguardo rapace del Fisco.

Se poi si prende in esame la fiscalità vigente nel campo industriale, essa ci risulta da vero esiziale.

L'Italia superiore si distingue per largo spirito d'iniziativa, di vivo desiderio di lavoro in confronto della somma neghittosità della parte meridionale.

Ciò è riconosciuto anche nelle sfere governative, poichè parole di compiacimento e di lode mai sono mancate. Ma tutto si limita in codeste sfere alle parole e ben poco a fatti, imperciocchè tutto si attraversa, tutto si opprime, ostacolando ed impedendo il naturale svolgimento della pubblica attività, come si temesse di offendere l'ignavia meridionale col favorire lo spirito d'intraprendenza del settentrione.

Il male più deplorevole poi, in Italia, è di non mai pensare alle economie radicali, e si studia in quella vece il modo di maggiormente accrescere il gettito dell'imposte, coll'aggravamento di queste.

Spinti da codesta foga, i nostri burocratici non sanno che empiricamente ricorrere ai *ritocchi*, ai *rimaneggiamenti* coll'unico scopo di aggravare, senza riflettere se questo sistema sia nel fatto più proficuo o dannoso al pubblico Erario.

Non si fa altro qui che seguire in linea di tasse, i sistemi dei paesi meno civili.

E' qui del caso di esporre un breve esame di alcuni cespiti di rendita erariale che quantunque il loro gettito sia vistoso, potrebbero maggiormente ristorare le finanze dello Stato seguendo un metodo razionale e scientifico.

Lo zucchero, pagando l'enorme tassa di confine montante a circa cento lire in carta a quintale, non si consuma che in ragione di chil. 2.16 per capo, ponendo così gl'italiani al di sotto in ciò di qualunque nazione civile. L'inglese consuma zucchero invece chil. 40 a testa.

L'alcool denaturato, che tanto si presta come combustibile negli usi domestici, tanto che in Germania, in Austria ed altri Stati se ne fa un consumo enorme, in Italia, codesto uso è quasi sconosciuto. Ma in Austria lo spirito denaturato vale cent. 85 al litro, qui L. 2.50. Da ciò un impedimento a svolgersi più latamente le industrie che di quest'alcool ne fanno uso.

Il caffè, bevanda igienica, desiderata da ogni classe di persone, per la sua carezza viene consumato solo da coloro che godono qualche agiatezza ed in modo limitato.

Il petrolio che dà la luce al povero, per il suo alto prezzo non è così largamente consumato come indubbiamente lo sarebbe, qualora la gabella doganale non fosse com'è tanto eccessiva.

Il sale, cui natura profuse con tanta larghezza all'uomo, per il suo prezzo elevatissimo, si adopera in modo ristrettissimo se consideriamo ai molteplici usi a cui serve. Indubbiamente codesta sostanza sarebbe tanto maggiormente adoperata, non solo per gli usi domestici, ma per il bestiame di cui ora lo si priva.

Nè vale dire che lo Stato vende il sale agrario ed il sale da pastorizia a prezzo molto inferiore del raffinato, imperciocchè codesti sali sono una vera porcheria cui pochi usano e che relativamente sono carissimi.

Il sale da pastorizia tutto compreso costa circa 14 cent. al chilog. E pensare che il sale raffinato al Governo non costa che da 1 a 3 cent. al chilg!..

Se il sale fosse ad un prezzo mite, il consumo sarebbe enorme con grande vantaggio non solo dell'Erario, ma dell'igiene pubblica e della industria del bestiame.

Qualunque può comprendere che le materie utili, capaci di consumo larghissimo, sarebbero assai più adoperate se fossero vendute non a prezzi proibiti per le classi disagiate; ed i più agiati non ne limiterebbero mai il consumo.

Riconosciamo la necessità nello Stato di gravare di tasse alcune sostanze di generale consumo, ma codeste non dovrebbero essere mai tali da limitare l'uso di esse.

La legge sugli spiriti tante e tante volte rimaneggiata, porterebbe indubbiamente vantaggi maggiori all'Erario se non fosse com'è tanto gravosa da inceppare e limitare l'industria.

Quest'anno, a mo' d'esempio, si è attribuito un rendimento esagerato alle distillatrici delle vinacce.

La conseguenza immediata di codesta inconsulta fiscalità fu, che parecchi che avevano accaparrate partite rilevanti di vinacce, preferirono incontrare il danno per intanto di perdere le caparre ed esporsi al pericolo di altre conseguenze più gravi derivabili dalla mancata osservanza del contratto, piuttosto che esporsi alla perdita della distillazione. Ecco una industria agraria minacciata nell'esistenza nell'alta Italia per la soverchia fiscalità ed a danno dell'agricoltura, imperciocchè l'anno venturo le vinaccie non saranno pagate al prezzo cui sempre godettero.

E poi, egli è forse giusto di sfruttare l'ingegno e l'attività degl'industriali, i quali malgrado la gabella eccessiva giungono a ritrarre qualche vantaggio per serbare la parte migliore al Fisco?...

O che!, dobbiamo scervellarci giorno e notte ed affaticarci maledettamente per l'Erario che pretende suggerci le midolle?...

Per qual motivo mai dobbiamo essere astretti a fare come le api di cui il sommo Vate antico Mantovano lasciò detto:

Sic vos non vobis mellificatis apes

Nel terminare questo scritto accenneremo ad un caso di contribuente perseguitato dall'agente delle tasse, onde da questo ch'è uno dei tanti e tanti, si comprenda come lo zelo ignorante e crudele degli esecutori della legge, abbia l'arte di renderla più odiosa e contraria all'interesse dello Stato.

Un tale s'era dato a vendere a casa sua dei capelli di poco prezzo atteso che nello Stato vicino sono assai cari.

L'agente mandamentale eleva il reddito di quel povero diavolo per questo piccolo commercio a L. 1000 all'anno. Il guadagno era di 10 a 20 cent. per capello, e non ne vendeva neanche 500 all'anno. Dovette cessare dal commercio. L'Erario in questo e simili casi non ne guadagna certo.

Laonde concludendo dobbiamo con animo oppresso dire: che colla mafia e con la camorra più o meno appariscenti, colle imposte esorbitanti e male ripartite, colla fiscalità eretta a sistema, col rifiuto costante a passare ad una riforma ampia e radicale di economie, negli organici senza riguardi alle sciocche opposizioni locali, unitamente a tutto il restante di cui si fa parola amplamente tutti i giorni, noi dovremo ineluttabilmente andare incontro ad una grave crisi. Cosa ne risulterà da questa crisi? potrà risultare anche la salute, ma non senza attraversare un periodo terribile, *quod Deus avertat*, ma di tutto quello che potrà succedere la responsabilità sarà sempre interamente imputabile alle classi dirigenti che volendo dirigere hanno sempre diretto così male.

M. P. C..

Due secoli

Mancavano 12 anni al nuovo secolo XIX e Parigi allietata dalle allegre risate che partivano da Trianon e da Versailles, si fece ad un tratto cupa e sinistra, minacciando rovina e spavento. Poi cominciarono le rappresaglie, le rivolte ed il sangue fu sparso. Il piccolo ruscello divenne torrente, fiumana che inondò di rosso la Francia intera.

Così il *terzo stato* rese validi i suoi diritti; al battesimo del sangue, si drizzò la bandiera, che portava scritte le magiche parole: — Egalitè — Fraternitè — Libertè.

Egalitè! — e al suo nome, cadevano recise le teste coronate; e al suo nome nei petti dei nobili, dei ricchi, dei preti s'immergeva il ferro dei sanguinari, rivendicanti la secolare oppressione.

Fraternitè! — e al santo nome insegnato da Cristo si empivano le prigioni di coloro ch'erano sospettati di affezione per la memoria del re; al santo nome insegnato da Cristo, si sgozzavano i timidi che si nascondevano, i più che si rifugiavano presso al trono di Dio.

Libertè! — e si impediva il culto, si condannava senza processo chi semplicemente accennava ad una vendetta divina, chi esponeva un'idea un po' diversa da quella dei capo popoli.

E mentre i sanculotti ai confini mostravano all'Europa esterefatta che il popolo di Francia era uno ed unito nell'uguaglianza, nella fratellanza e nella libertà, su quella terra patriotticamente difesa contro lo straniero vendicatore dei reali uccisi, su quella terra scorreva a rivi il sangue dei fratelli, veniva calpestata l'uguaglianza, la libertà.

L'ubbriacatura del sangue continuava. Non v'era più nobiltà, non più clero; o i girondini lasciarono le loro vite ai feroci giacobini, e questi caddero dinanzi alla convenzione. Il sangue scorreva, scorreva.

Guillotin, il medico, passava tra gli uccisi, frugava nelle ferite micidiali, indovinava l'agonia dei giustiziati, perchè non tutti i carnefici improvvisati erano macellai capaci d'uccidere, senza far soffrire la vittima. Guillotin cercava, studiava e pensò che per le vittime era bastevol tormento lasciare la vita, che era doveroso abbreviarne l'agonia e fra il sangue, i gemiti degli agonizzanti, umanitario lui in quella epoca di ferocia, presentò il modello della sua macchina, che passò ai posteri col nome di ghigliottina.

Anche sul suo collo passò il ferro omicida, ed ora egli riposa, dimenticato, fra coloro che lo precedettero e che lo seguirono lasciando il capo sul palco fatale.

—

Mancavano 7 anni al principio del secolo XX ed un brivido d'orrore scosse la Francia e passò sulle altre nazioni. Un ricco ufficiale di Stato Maggiore, aveva tradita la Patria e la legge, troppo mite, in cambio della morte, lo condannava ad una perpetua relegazione. Fu uno scoppio d'ira violenta e la collera feroce dei patriotti si riversò sulla razza a cui il condannato apparteneva.

Ah come s'era progredito in 100 anni! Vi eran voluti torrenti di sangue per spezzare le catene del servilismo, e migliaia e migliaia avean lasciata la testa sul patibolo, per assicurare ai nipoti la libertà di idee, di sentimento. E i nipoti, che senton nelle vene più il sangue dei carnefici, che quel delle vittime, avevano bene immaginata la cosa!

Togliere agli ebrei il largo commercio, le vaste industrie, gli incalcolabili capitali, e cacciarli, come vuole la Bibbia, nella terra da cui furon partiti. Ma gli onesti si ribellarono a dar mano all'opera nefanda, perchè passato l'istante dello sbalordimento guardarono e pensarono, videro e compresero.

Allora la lotta incominciò! Non vi fu sangue, non vi fu palco di morte, no allegrezza di tribunali tra il vino ed i canti; fu una lotta buia, orrenda, fatta di falsi, di ladroneggi, fra lo squassar delle sciabole, il tintinnio delle medaglie. Le vittime, volontarie intorno alla vittima prima, furono numerose; ma non fu il sangue che i feroci chiesero loro; fu l'onore, la libertà, la posizione, l'avvenire. E la Francia tumultuò divisa, ed i neo-re cercarono d'uccidere la libertà come 100 anni prima la libertà aveva ucciso i re. Non sanculotti in difesa della Patria, ma ibridi istrioni alla ricerca della popolarità e della paga orleanista!

Intanto le vittime su cui si sono scatenate le ire dei violenti, attendono ancora il frutto della loro generosità, attendono ancora che la libertà di culto, d'opinioni, che la giustizia trionfi. Per nulla non vi dev'essere stato 100 anni fa tanto sangue per le strade di Francia! Per nulla!

Mentre sei anni sono, con la mostruosa calunnia s'è cercato di togliere ad una casta l'industria ed il commercio, ora s'invitano da ogni Stato, senza distinzione di culti, alla grande esposizione mondiale!!

Il progresso d'un secolo!

La rivoluzione cominciata nel 1789 ha portato alla ghigliottina, la stolta barbarie del 1894 termina in una esposizione!

Termina? davvero? E perchè questa esposizione non subisca conseguenze, la vittima si darà in completo olocausto? e tutti i colpiti rimarranno dunque con la spada di Damocle ancora sul capo? ed i vili continueranno a presentarsi, carichi d'oro e di medaglie e di fango, spavaldi al pubblico? E per quanto? e fino a quando?

Contessa Minima

Manlio Garibaldi

Questi ricordi furon scritti mentre, a Bordighera, agonizzava il povero Manlio Garibaldi. Sono quindi ricordi che la morte ha tramutato in materiale da necrologio. Nulla di più triste per me, antico giornalista, onorato già dalla benevolenza del Generale, il quale (io lo rammento benissimo) aveva una predilezione speciale per questo suo ultimogenito — sicchè io risaliva col pensiero all'amore cocente di Giacobbe pel suo Beniamino.

Io scrivo al cospetto di una coltre funeraria. Ma non per questo dirò meno il mio sentimento e il mio rimpianto per la precoce dipartita dalla terra di questo « lioncello di Giuda » come lo chiamava ne' suoi rari momenti di buonumore quel valoroso patriotta e scienziato, che fu Agostino Bertani.

Quanto a me, io conobbi Manlio, allorquando toccava appena gli otto anni, nel 1881: essendo egli nato nel 1873 dal generale e dalla signora Francesca Armosino, diventata appunto nel 1880 la sua legittima consorte, dopo che nel 1879 venne dichiarato nullo, irrito ed invalido l'antecedente matrimonio di Garibaldi colla marchesa comasca Giuseppina Raimondi: un nodo questo stretto nel 1859 tra il fragore della fucileria dei croati di Urban, incalzati alle spalle dalle baionette degli eroici « Cacciatori delle Alpi », guidati alla battaglia, alla morte ed alla immortalità da omerici ufficiali, come De Cristoforis, Bronzetti, Bixio, Sirtori e via via.

Manlio Garibaldi ebbe una sorella uterina, la Clelia, oggi sposa del signor Vittorio Graziadei, oriundo trentino, e residente e nato a Milano. Si sa che il generale Garibaldi, quando gli sorrideva la prole del terzo letto, romaneggiava al più possibile: e perciò la fanciulla ebbe nome di Clelia ed il maschio di Manlio.

Non specializzerò, di per dì, la vita del simpatico giovanetto. Ma è un equo tributo d'affetti alla sua memoria marcare con negro lapillo l'ora del suo dileguarsi dai vivi — fra cui si può dire che egli fu un convalescente vita natural durante. Trascinandosi fra letto e lettuccio fino a quasi 27 anni, il povero Manlio ebbe forse più di quella durata vitale che il suo organismo disfatto poteva concedergli. D'altronde io credo che difficilmente si potesse dare un carattere più stoico del suo. Almeno tale fu l'impressione che ne provai nello scorso giugno, allorquando potei vederlo a Varese, dove tra quelle saluberrime frescure prealpine s'era andato a rifugiare contro le vampe della torrida canicola.

—

Allora — in cotesta ultima estate — egli era sotto cura dell'eminente dott. Comini, direttore dell'ospedale di Varese, e del professore Grocco, suo medico di casa. Di entrambi aveva considerazione somma, in loro riponendo la più illimitata fiducia.

Il male, che da tempo lo travagliava e che lo sospinse alla tomba, non aveva — ancora — quando lo vidi io — distrutti i lineamenti e le forme che del simpatico tenente di vascello della marina militare italiana facevano un bel pezzo di giovanotto: alto, aitante, largo di spalle, dal torace poderoso e, pure, snello. Coll'insieme della taglia, dei capegli biondi e inanellati, degli occhi gravi e profondi — talvolta lampeggianti — richiamava, in certi momenti specialmente, la figura dell'Eroe.

Ebbe carattere e scatti. Talora violento. Talora gentilmente e mitemente femmineo. Ed alcuni incidenti, sia quand'era allievo dell'Accademia navale, sia dopo — come quello alla stazione ferroviaria di Milano — non abbisognano di essere mentovati ulteriormente.

Ma, da tempo, la calma e la riflessione l'avevano assai modificato. L'aveva ripreso l'amore agli studi; e la sua conversazione coi medici curanti era interessantissima sopratutto quando si addentrava nelle scienze naturali e nelle astronomiche, in cui era versatissimo.

Tutti sapevano la sua particolare benevolenza per quell'eletto vertebrato che è stato nominato « l'amico dell'uomo ». Manlio Garibaldi, infatti, amava straordinariamente i cani, forse perchè aveva profondamente studiati e conosciuti gli... uomini. A Livorno possedeva un allevamento di splendidi cani del San Bernardo — una meraviglia del genere e che egli mostrava con legittimo orgoglio, agli amici ed agli intelligenti di *Kennel club*. Ed anche quando s'ammalò, un affezionatissimo San Bernardo gli restò assiduo e peripatetico compagno.

Manlio fu altresì un appassionato e valente schermidore: ed alla scuola del Pini, volle e seppe diventare di prima forza.

Tanto gli piacevano le plaghe lacuali, come soggiorno, che già, altra volta, dall'*Hôtel Belvedere* di Bordighera s'era fatto trasportare a Varese, anche per essere più vicino all'amicissimo suo dott. Comini di Varese.

Occupava all'*Excelsior* una vasta, aerata e luminosa camera, dagli ampi finestroni, tenuti aperti gran parte del giorno, per aspirare il puro ossigeno e le balsamiche aure di quei colli deliziosi, e per godere la vista di quell'incantevole panorama: da un lato attraversante l'amena campagna sino al lago di Varese: e dall'altra sponda, spingentesi sino alla linea azzurra delle alpi, col Monterosa al centro. In quella regione benefica ebbe dapprincipio un soddisfacente miglioramento nelle sue condizioni fisiche: ma egli non si illuse mai e, discutendo col suo medico Comini, filosofava stoicamente sulla morte.

« La morte — soleva concludere — essendo una funzione naturalissima, non deve recare spavento di sorta. Vi sono completamente rassegnato. »

—

Manlio fu ucciso dalla tubercolosi — non ereditaria, ma acquisita. La terapeutica applicata fu la più razionale e la più energica: il minor quantitativo possibile di medicinali intesi a calmare i sintomi più molesti del male: la ipernutrizione: molta aria: molta luce: carni bianche due volte al giorno: latte abbondante e parecchie uova.

Ma, alle prime brezze autunnali, si fece trasferire ancora a Bordighera, nel solito *Hôtel Belvedere*.

Sua madre, sua sorella Clelia, il fratello Menotti, il cognato Stefano Canzio, la sua consorte Teresina, stettero assidui accanto all'infermo, prodigandogli ammirabili cure. Ma tutto fu vano. Le « caverne » dei polmoni costituiscono l'inesorabile. Manlio ha dovuto soccombere. L'ultimo figlio di Garibaldi s'è ricongiunto al suo genitore nel forte ed eterno amplesso del sepolcro.

Povero Manlio! Ben diversi e più lusinghieri auspicii aveva tratto di lui il suo gran padre, allorchè, seguito da lui nelle sue brevi escursioni dell'isola memoranda, gli imponeva sul biondo capo la mano, ormai tremula, ma un dì impugnatrice della spada sacra alla libertà delle genti, e gli sussurrava fra due baci:

— Ricordati, Manlio, che l'Italia dev'essere — fin che vivi — il tuo primo pensiero ed il tuo più forte sentimento!

F. Giarelli

I funerali di Manlio Garibaldi

Bordighera, 15. — Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali di Manlio Garibaldi. Riuscirono imponenti.

La città era imbandierata a lutto; lungo il percorso del corteo tutti i negozi erano chiusi. I cordoni del feretro erano retti dal Sindaco, dai rappresentanti dell'esercito, della marina, dei reduci di Nizza. Seguivano la bara moltissime associazioni, le scuole ecc. Furono notate splendide corone, specialmente quelle della famiglia, dei reduci di Nizza, degli ufficiali del dodicesimo bersaglieri.

Oltre il generale Menotti, assistevano i generali Ricciotti e Canzio. La salma fu portata alla stazione, donde è partita alle 7 per Civitavecchia. Qui verrà imbarcata sopra un piroscafo della N. G. I. che la trasporterà a Caprera, ove verrà tumulata.

Il nuovo comandante

dei R. R. Carabinieri

Fu firmato il decreto che nomina il generale Sismondo, comandante dei carabinieri.

I funebri di V. E.

alla Chiesa del Sudario

Roma 15. — Questa mattina, per cura del Ministero della Real Casa, ebbe luogo il solenne funerale nel ventiduesimo anniversario dei funebri di Vittorio Emanuele, nella chiesa del Sudario. Vi assistettero i Sovrani, il duca di Genova, i Collari dell'Annunziata, le dame e l'alto personale della Corte.

Monsignor Lanza ha celebrato la messa.

I corazzieri in alta tenuta facevano il servizio d'onore.

Per la nostra esportazione

Si grida da ogni parte: v'è una sovraproduzione; i mercati europei, dove i prodotti italiani manifatturieri e agricoli poterono penetrare, non bastano ormai più a sfogarla; bisogna tentare altri sbocchi, spingersi al di là dell'Oceano.

Senza dubbio un tale obiettivo si sono proposti taluni dei più forti industriali, ma essi possono anche dire, per l'esperienza fatta, che la via percorsa non fu scevra di difficoltà e di pericoli. Perchè non a tutti è concesso di poter entrare nel novero fortunato dei fornitori delle grandi case estere di esportazione, che sono veri empori mondiali.

Esse tendono naturalmente a far prima prevalere i prodotti del loro paese, nè un grande interesse li eccita a fare diversamente. Gli industriali esclusi, e che disdegnano un siffatto tramite, non si sentono in realtà bastantemente forti per tentare da soli, coi soli loro mezzi un'impresa così ardua.

Anzitutto devono cercare una clientela, avere notizie esatte, continue sui bisogni di quei lontani paesi, dove è necessario accordare dei lunghi fidi. Tutto ciò porta un dispendio e una distrazione del capitale di cui abbisogna l'industriale per alimentare la sua produzione.

—

Un'altra difficoltà di non lieve momento è la concorrenza; nei mercati d'oltremare i nostri prodotti devono più che in Europa cimentarsi con quelli di nazioni economicamente e industrialmente più forti e meglio agguerrite in una lotta di concorrenza assai vivace e battagliera. Occorre portare il perfezionamento tecnico ad un grado maggiore, attuare tutte le più sicure innovazioni — studio e lavoro che troppo reclamano la vigilanza e l'opera dei migliori produttori, per credere che essi possano dedicarsi al commercio di esportazione.

Da tutto ciò scaturisce evidentemente la necessità di creare un ente intermediario fra produttore e consumatore che lasci esclusivamente agli industriali lo studio attento e continuo del perfezionamento tecnico, e s'incarichi, a somiglianza delle grandi case estere, di portare i suoi prodotti sui mercati meglio disposti a riceverli cercando la clientela più fidata. Avviando una stabile corrente d'affari e abolendo i lunghi fidi, faccia invece delle anticipazioni che permettano una lavorazione più accurata e la reintegrazione sollecita del capitale impiegato.

Questo ente che vediamo salutato con simpatia dal mondo industriale e che raccoglie già sottoscrizioni per oltre un milione, sarà prossimamente costituito a Milano col nome di *Società commissionaria di esportazione*, con un capitale di due milioni in azioni di L. 500 ciascuna, aumentabile in seguito a norma dei bisogni; e nel cui Comitato promotore si vedono i nomi dei più chiari economisti e dei più ragguardevoli industriali esportatori.

L'iniziativa dell'impresa giuridica, e diremo anche patriottica, poichè mira a risollevare le sorti economiche del paese, è dovuta al dottor Sabbatini, segretario capo della Camera di commercio di Milano; e la suffragano i nomi dei componenti lo stesso Comitato promotore. Mettiamo in prima linea l'ex ministro Luzzatti, l'abile negoziatore dei nostri trattati di commercio, il Weil della Banca commerciale di Milano, il duca Visconti di Modrone, Ettore Ponti, Luigi Erba, il Crespi, l'Amman, l'Aliprandi, Rodolfo Fossati, il Mangili, i deputati Rubini, Pavoncelli, Crespi, il senatore Sanseverino, presidente delle Ferrovie Mediterranee e parecchi altri.

—

Siamo lieti che l'iniziativa parta da un grande centro industriale come Milano e di poter aggiungere che anche dal Veneto, ove pure gagliarde sono le energie industriali, sono partite adesioni e nuove sottoscrizioni.

La nuova Società sarà presto costituita, al più tardi nel venturo mese; essa trova nel paese le migliori simpatie e incoraggiamenti, poichè soddisfa ad un bisogno e schiude al lavoro nazionale un più largo orizzonte.

Ferrovie e poste

Il *Sole*, ritornando sull'argomento degli inconvenienti ferroviari che si lamentano in questi giorni, così chiude un suo articolo:

« La questione ferroviaria non si limita, poi, all'inconveniente della insufficienza del servizio pei vagoni; ogni giorno si è costretti leggere ordinanze delle Società ferroviarie, che sospendono per ingombro soverchio, o per altre cause il ricevimento delle spedizioni a piccola velocità.

E' triste e sovratutto è dannoso per l'economia del Paese.

Me se è disorganizzato il servizio ferroviario e si richiedono per esso provvedimenti radicali non naviga affatto in buone acque il servizio postale. I disguidi, i ritardi nella consegna dei pacchi, delle corrispondenze, dei giornali sono sempre all'ordine del giorno. E anche questo è grandemente dannoso.

Insomma, havvi nel tutto insieme dei servizi delle ferrovie e delle poste, una insufficienza, una mollezza, una negligenza inesplicabili, e nessuna cura di servire con zelo il pubblico, il quale è poi quello che paga.

E dire che a capo degli importanti Ministeri delle poste e dei lavori pubblici stanno due uomini d'indiscutibile valore, quali il Lacava e il Di San Giuliano! »

La guerra nell'Africa Australe

I primi rapporti di lord Roberts
Ricognizioni

Londra 15. — Il ministero della guerra ricevette un telegramma del generalissimo lord Roberts, dalla Città del Capo, 13 corr., in cui è detto: Un riparto di cavalleria che dal generale Methuen era stato inviato per operare una ricognizione è ritornato l'11 corr. Questo riparto si era inoltrato sul territorio dello Stato d'Orange fino a 25 miglia dalla frontiera, imbattendosi solo su pattuglie nemiche; trovò che quella regione non era occupata affatto da truppe. Sul Modder River tutto è tranquillo. Il 10 corr. il generale French fece una ricognizione verso il fianco sinistro del nemico; l'11 si spinsero innanzi tutta la cavalleria ed artiglieria a cavallo per bombardare il « laager » dei boeri dall'est di Colesberg; le truppe inglesi però non furono in grado di aggirare le posizioni nemiche. Da Mafeking, 28 dicembre, mi si annuncia: « Tutto va bene ».

—

Un secondo dispaccio di lord Roberts dalla Città del Capo in data di ieri, dice che nella situazione generale nulla s'è mutato.

Due italiani
alla guerra anglo-boera

Si ha da Genova, 13:

Notizie oggi pervenute ad una persona della nostra città informano che nelle file dell'esercito boero militano gli italiani Vincenzo Manganà di Napoli e Pietro Baldassari di Roma. Il Manganà, segretario di una compagnia teatrale, che trovavasi al Transvaal al momento in cui veniva dichiarata la guerra, si arrolò fra i boeri come luogotenente e con tal grado partecipò con un battaglione di 600 tiratori al combattimento di Modder River, distinguendosi per la brillante condotta e cooperando col suo battaglione alla presa dei dodici cannoni tolti in quel fatto d'armi agli inglesi.

Cronaca Provinciale

Comizio agrario
di Spilimbergo - Maniago

Riceviamo uno studio del comizio sulla sorveglianza da esercitarsi sulle stazioni di monta taurina, pregevole relazione del dott. Vicentini con lettere dal prof. uff. Domenico Pecile. Ne riparleremo.

Festa internazionale

Lunedì 22 corr. questo ufficio del Genio Civile e la sezione tecnica di Gorizia procederanno al collaudo del ponte in ferro sul Judri, fra Poianis e Dolegna, al nostro confine coll'Austria. A tale atto saranno invitate autorità italiane ed austriache, deputati di qua e di là del confine. Le popolazioni di Dolegna (Austria) e Prepotto (Italia), che sospirano quel ponte fino dal 1866, intendono festeggiare degnamente il compimento dell'opera onorando gli ospiti e i rappresentanti nazionali.

DA SUTRIO
La collettoria postale di Sutrio — Il servizio — Rinuncia del titolare.

Ci scrivono in data 15:

Altra volta sulle colonne di questo giornale si parlò del servizio postale di questo comune, altra volta si fecero risaltare gl'inconvenienti e la tarda puntualità nel recapito delle corrispondenze, altra volta infine si manifestarono pubblicamente i lagni ed i desideri delle popolazioni.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha tentato di riparare a questi inconvenienti, in seguito anche ai buoni uffici ed alle premure dell'Autorità municipale, coll'istituire una collettoria in questo Capoluogo. Si sperò che l'accordata istituzione apportasse quei miglioramenti che tutti reclamavano, ma invece i miglioramenti si risentirono solo in parte mentre pel resto fu una vera illusione. E mi spiego.

In passato il procaccia rurale doveva recarsi una volta al giorno all'Ufficio postale di Paluzza per prendervi tutte le corrispondenze della giornata che poi distribuiva la sera, a tarda ora, nel capoluogo, e più tardi ancora nelle altre due frazioni, dove veniva generalmente fatta recapitare per mezzo di mandatari, o quanto peggio, nel domani; di modo che la posta che arrivava alle nove a Paluzza veniva in queste frazioni distribuita solo il giorno dopo.

Oggi, ad onta che l'ufficio esista in Comune, siamo daccapo col medesimo inconveniente.

Premetto prima che l'ufficio trovasi quasi nel centro del capoluogo (Sutrio) e che sulla strada consorziale Caneva-Paluzza nella località denominata *Salet di Rivo* fu costruito un casello ove il collettore al riparo delle intemperie può attendere l'arrivo e l'andata delle corriere postali. Dall'ufficio a questo casello vi corrono circa 1200 metri.

Il collettore, che deve funzionare anche da ufficiale, deve recarsi al casello tre volte al dì per ricevere e consegnare le corrispondenze appartenenti al suo ufficio, bisogna che ogni giorno vuoti le cassette esposte al pubblico, bisogna infine che distribuisca la posta due volte al giorno nel capoluogo ed almeno una volta nelle frazioni di Priola Nojaris. Come può egli arrivare a tanto? Nelle brevi giornate di questa stagione quale degl'intermezzi può scegliere per recarsi nei due paesi? Come può sbrigare le incombenze d'ufficio, distribuire la posta, portarla al casello e riceverla nelle date ore senza altro aiuto?

Fin da quando venne istituita la collettoria mi riservai ogni censura allorchè avrei constatato l'andamento; ed ora che ho potuto riconfermare i miei dubbi e che le mie previsioni divennero realtà, ripeto che il servizio d'oggi per le frazioni (intendiamoci, parlo sempre delle frazioni, poichè il capoluogo ha risentito e risente ogni beneficio) è peggiorato anzichenò, e cito un esempio:

Il vostro giornale arriva ogni giorno a Sutrio alle ore nove; da tre mesi a questa parte io non l'ho mai avuto prima del mezzogiorno, talvolta alle tredici per mezzo di qualche garzonetto, tal altra alle venti, ed infine anche nel domani; quasi mai l'ho avuto a mezzo del procaccia. Altrettanto dicasi per tutti le altre corrispondenze che non sieno raccomandate od assicurate; e ciò appunto ripeto perchè in questa stagione è impossibile che il titolare possa farsi a pezzi. Perchè dunque non avremo anche noi diritto, se non due almeno una volta al giorno di ricevere la posta regolarmente?

Comprendo che il titolare con lo stipendio di lire trecento annue non sia nel caso di fare il servizio, tanto meno possa prendersi un aiutante con quella paga; ma non comprendo come egli abbia concorso all'asta (ch'era fissata in lire 360) assumendone l'ufficio per sole lire 300 senza pensarci per bene prima ai doveri ed alle difficoltà poi.

Da qualche tempo egli ha rinunciato e da quanto mi consta ogni buon ufficio della Direzione delle poste e telegrafi di Udine e dell'autorità Comunale riesci frustraneo, e quindi bisognerà pure che si provveda alla surrogazione. Ma a fin tanto ch'egli è al servizio ha il sacrosanto dovere di soddisfare e disimpegnare le sue incombenze perchè anche il pubblico di Priola-Noiaris ha diritto a questo.

E prima di chiudere questa mia, mi perito un'osservazione. Nell'ipotesi che, riaperto il concorso questo venga assunto alle medesime condizioni o con qualche lieve aumento di salario, il titolare nuovo si troverà sempre nelle condizioni dell'attuale — al quale dichiaro non volli nè intendo fare carico alcuno —, e noi avremo a lamentare, nostro malgrado, sempre i medesimi inconvenienti. E inutile: con carne magra non si fa buon brodo.

Un Notarese

DA AVIANO
Ancora il predicatore — Per un ricordo al Padre Marco Cristofori

Ci scrivono in data 15:

Abbiamo avuto sino l'altro ieri presso di noi il missionario Comasco Boldi che colle sue predicazioni attirava tutta la popolazione.

Egli predicava quattro volte al giorno e la nostra chiesa, quantunque abbastanza spaziosa, non poteva contenere tutta quella moltitudine.

L'altro ieri egli partì soddisfattissimo per vedersi contornato da tanto popolo, promettendo però di ritornare ad Aviano il dì che sarà inaugurato il busto o un monumento a seconda dei mezzi al Padre *Marco Cristofori*.

Io non starò qui a ridire il discorso tenuto dal Boldi per spiegare al popolo le sublimi gesta del Padre Marco, nè come cara sia la di lui memoria alla Imperial Casa d'Austria per i segnalati servigi recati allorquando i turchi che che erano all'assedio di Vienna furono da lì cacciati dal Padre Marco che col Crocefisso precedeva le austriache forze, nè questo non è il mio tema, dirò solo che questo bravo missionario persuase alla popolazione Avianese di immortalare con un monumento il nome di questo benefattore dell'umanità.

Difatti nel giorno istesso in cui fu tenuta tale predica le oblazioni dei fedeli furono di L. 465 e il susseguente si portarono a L. 580 e di più oggetti preziosi per un centinaio di lire.

Ora si formò la commissione per la raccolta di altre oblazioni e speriamo che in breve si possa arrivare alla cifra proposta dal missionario per la erezione di questo monumento. Terremo informato il giornale dei nuovi oblatori e delle loro offerte ogni settimana.

S.

DAL CONFINE ORIENTALE
DA GORIZIA
Per vedere le amiche del cuore

Si ha in data 14:

Nel pomeriggio di ieri Rodolfo Pegan, d'anni 19, da Baglea, Enrico Jonon, d'anni 20, da Ronziano ed Edoardo Bearzi, d'anni 20, da Pavia di Udine, operai nella fabbrica mattoni del signor Bianco, dopo essere stati all'osteria vollero andar a trovare le loro fidanzate, operaje nel setificio di Strazig.

L'ingresso a questa è severamente proibito durante il lavoro e perciò il portiere Giuseppe Cogoi, d'anni 50, da Canale, proibì loro di entrare. I tre giovanotti, riscaldati com'erano dal vino, non si adattarono a quel divieto e, armatisi di grosse pietre, le scagliarono nel portone, minacciando anche il Cogoi. Quindi se ne andarono, ma alle 6 ritornarono sul luogo, ove si diedero a commettere ogni sorta di eccessi, proferendo gravi minacce. Questa volta non la passarono liscia. Accorsero altre persone che agguantarono il Pegan e il Gonan e li rinchiusero nella fabbrica mentre il Bearzi riusciva a fuggire.

Stamane poi fu pure arrestato il Bearzi. Costui ieri nel fuggire inciespicò in un sasso e, cadendo, riportò delle ferite lacero-contuse nonchè escoriazioni alla faccia. Appena giunto in città andò a casa sua e medicatosi si pose a letto dove lo trovarono stamane le guardie andate alla ricerca di lui.

Limitazioni alla circolazione delle note di banca di 10 fiorini

I ministeri della finanza austriaco e ungherese, di comune accordo, hanno stabilito di limitare, d'ora in poi, la circolazione delle note di banca da fior. 10, fissando che non possa essere oltrepassato il numero delle note di banca, già in corso dal 31 dicembre passato; numero questo che ha da valere come il massimo per la circolazione.

Gravissima disgrazia

Certi Persoglia, padre e figlio, nello spingere un carro di legna su di un piano inclinato dove i buoi non potevano avanzare, essendo questi improvvisamente retrocessi, respinsero i due Persoglia che caddero sotto il carro, rimanendo orribilmente schiacciati. La doppia disgrazia è avvenuta nel Collio, nella località Quisca.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 16. Ore 8 Termometro —3.8
Minima aperto notte —6.2 Barometro 752.
Stato atmosferico: vario cirroso
Vento E. Pressione leg. crescente
Ieri: bello
Temperatura: Massima +3.6 Minima —3.3
Media —1.095 Acqua caduta mm.

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale.

Effemeride storica
16 gennaio 1782
I principi di Russia a Udine

Giungono a Udine i principi di Russia, e siccome volevano arrivare in pubblica locanda, all'arcivescovado viene tolto l'emblema vescovile e sostituito dall'insegna di albergo.

Su questo argomento aggiungiamo:

Fra le carte d'un mio Prozio trovo una lettera indirizzatagli da un amico da Udine tre giorni dopo il fatto ricordato dall'effemeride.

Fu pubblicato un estratto di quella lettera nelle *Pagine friulane* del 1889 (n. 4), e poichè è credibile che nessuno più se ne ricordi posso arrischiarmi a ripubblicarlo:

B.

«.... Lì 16 a sera giunsero i Principi (Paolo Granduca di Russia figlio di Catterina II, con la consorte proveniente da Vienna) e siccome volevano arrivare alla pubblica Locanda furono con inganno condotti in Arcivescovado, come all'Osteria, avendovi anche posta l'insegna, in cambio dell'Arma del Vescovo. Quivi era un apparecchio veramente da Principe: le camere di tutto punto adobbate; i letti morbidissimi e a gala coperti, lumiere, damaschi ecc. insomma degno di quelle persone che si aveano ad accogliere. Io ho veduto appieno ogni cosa. Non hanno voluto accettare la festa solennissima di ballo che si tenne in casa Antonini; e ciò fu che diede ragione di rammarico a questi nobili, che restarono con un palmo di naso. Furono ammessi alla loro presenza il solo Vescovo (e ciò la mattina) che fece il complimento in latino, il Generale di Palma, il luogotenente ed il Poeta Florio che loro presentò due sonetti. Indi partirono non con molto treno. Erano solo sei carrozze. Il Duca è di un viso piuttosto cagnino, col naso schiacciato e colla bocca cascante. La Duchessa è giovine, grassotta, vermigliuzza e sugli occhi suoi siede la maestà unita ad amore. Non credo che abbiano voluto i nostri signori trar soldo della spesa, e si dice che abbiano i duchi lasciato 50 zecchini di buona mano ai servitori.

« La stessa sera arrivò della stessa compagnia un Generale d'armi con altre 6 carrozze, che lasciò anch'esso di buona mano zecchini 30, se non fallo. Tutte le due notti poi fu illuminazione de' torci dinanzi al Palazzo, ed il Vescovo col luogotenente dimorarono la prima sera in Seminario »

Gli agricoltori

hanno, nella nostra provincia una quantità di istituzioni cooperative assai utili, e segnatamente la Associazione agraria friulana, i comizi e circoli agrari. Ci pervenne questi giorni lo Statuto del consorzio agrario cooperativo di Bagolino (in provincia di Brescia) presieduto dal dott. Alberti, e detto Statuto lo abbiamo già spedito al nostro collaboratore speciale della parte agraria che dalle rive del Iudri tanto spesso ci invia suoi scritti sempre desideratissimi.

Nozze Doretti-Fabris

Per le nozze del dott. Giuseppe Doretti con la signorina Adele Fabris si fecero varie pubblicazioni.

I signori E. Bruni, ing. Toffoletti e dott. P. Zanuttini offrirono patrie memorie (sulle doti controdoti, morgengabili) volgarizzate dal dott. Vincenzo Joppi.

L'egregio cav. dott. Romano ha compilata una biografia del pittore Giuseppe Malignani, tributo di estimazione per un artista valente friulano ben ricordato.

Ritardo di treno

Il diretto di stamane è giunto con *più di un'ora di ritardo!*

E' già dal novembre che il diretto della mattina arriva ogni giorno con 15.20 minuti e spesso con *mezz'ora* di ritardo!

—

Il ritardo odierno dipende da un guasto alla macchina, avvenuto a Treviso.

Camera di Commercio
Esposizione di Verona

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Verona partecipa che, tenuto conto del tempo ristretto assegnato alla ammissione delle domande ed in seguito alle molte preghiere di proroga, ha deliberato di mantenere aperta l'iscrizione degli espositori *a tutto gennaio* corrente.

Dal beneficio di questa proroga sono però escluse le domande di ammissione al concorso internazionale di *macchine agricole* ed accessori ed all'*allevamento dei bachi.*

Dato il numero delle domande già presentate, l'Esposizione di Verona promette d'avere grande importanza, e perciò questa Camera rinnova ai produttori friulani l'invito di concorrervi, tanto più che la Camera assume a suo carico il nolo ferroviario d'andata e ritorno degli oggetti.

Dietro semplice richiesta al Comitato esecutivo dell'Esposizione, o a questa Camera, saranno spediti i programmi ed i regolamenti della Mostra.

Il Comitato esecutivo estese a tutta la regione veneta la mostra della *carrozzeria*, che prima era soltanto provinciale.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi

Giovedì 18 gennaio alle ore 20.30 ha luogo un trattenimento sociale straordinario con un festino di famiglia con 24 ballabili.

Per questo trattenimento la Direzione dell'Istituto ha *assolutamente* esclusi i biglietti d'invito. Quei signori che desiderano farsi soci potranno ritirare la scheda alla sede della Società avvertendo che sono esentati dal pagamento della tassa d'ammissione.

Biblioteca e Museo

Riceviamo la seguente:

L'estensore dell'articolo *Museo e Biblioteca* apparso nell'ultimo numero del *Paese* di sabato 13 corrente, dice: che le Giunte passate, mai nulla pensarono di queste istituzioni, se non per aumentare gli stipendi dei zelantissimi preposti alle medesime. »

Essendo io uno dei due impiegati addetti al servizio delle stesse, non posso passare queste accuse sotto silenzio, ed anzi rispondo francamente e firmandomi.

Io ho procurato di far sempre il mio dovere, ed in 22 anni di servizio, non ho mai avuto un reclamo, tengo lettere diverse di encomio, che posso mostrare a chi non lo credesse.

Lo stipendio mio poi che è ora di L. 1800, gravato dalla ricchezza mobile, e per alloggio e per ritenuta pensione; non credo quindi che il suddetto stipendio sia invidiabile dopo 22 anni di servizio, obbligato ad avere famiglia, come condizione indispensabile per essere nominato al posto che occupo.

Gio. Batta. Missio Ass. Bibl.

Una piccola chiave inglese

venne ieri trovata. Il proprietario, potrà ricuperarla presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Comitato udinese
« PRO TURATE »

Quarto elenco dei Sottoscrittori.

Riporto L. 937.98.

Banca M. P. Cooperativa di Latisana lire 15.

Professori R. Liceo Ginnasio di Udine: Prof. Giuseppe Dabalà L. 2, prof. Achille Cosattini 1, prof. Giovanni Tambara 1, prof. Giuseppe Rovere 1, prof. Nazzareno Pierpaoli 1, prof. Felice Mondaini 2. prof. Teodoro Zappelli 2, prof. Giuseppe Rossi 1.

Raccolte dal sig. Giuseppe De Carli di Gemona:

Giuseppe De Carli L. 5, Celotti cav. dott. Antonio, deputato, 5, Federico Pasquali 5, Disetti Edoardo 1, Polettini Romolo 5, F. Gropplero 1.

Totale L. 985.98 — (Segue)

Società Reduci

Per la morte di Manlio Garibaldi, la Presidenza della Società dei Reduci fin dal 14 corr. spediva al generale Menotti Garibaldi il seguente telegramma:

« *Generale Menotti Garibaldi*

Bordighera

Per morte caro Manlio esprimovi assieme compagni nostro vivo dolore. Sventura vostra famiglia — cui nome eternamente venerato congiungesi splendide glorie nazionali passate e rimane sicuro auspicio glorie future — è sventura nostra.

Abbracciovi. *Giusto Muratti*

Presidente Reduci »

Telegramma spedito da Udine

Generale Menotti Garibaldi

Roma

« Gioventù triestina, cui visita vostra rinvigoriva la fede, unita a Voi nelle speranze come nelle gioie e nei lutti, rimpiange Manlio, che sognò seguire nelle battaglie liberatrici. »

Elargizione generosa

Il Consiglio direttivo della Cassa di Risparmio di Udine ha elargito alla Società dei Reduci la cospicua somma di lire mille a vantaggio dei soci effettivi disagiati.

La Presidenza della Società, nel mentre annuncia l'atto generosissimo, esprime pubblicamente la più viva riconoscenza al Consiglio della Cassa di Risparmio per questa elargizione che oltre all'intendimento patriotico è anche altamente umanitario, e provvede per qualche tempo agli estremi bisogni di parecchi veterani e reduci dalle patrie battaglie che si trovano in condizione difficilissima.

L'on. Girardini a Conegliano

Domenica prossima, nell'occasione che verrà murata una lapide a Cavalotti sotto la loggia municipale di Conegliano, l'on. Girardini terrà un discorso in quel teatro dell'Accademia.

Nuovo giornale

Domenica in Udine uscirà un nuovo giornale settimanale e avrà per titolo *La Tenaglia.*

Società dell'Unione

Ecco il programma del *Concerto Bossi* che, come abbiamo annunciato ieri, avrà luogo nelle sale della Società la sera di venerdì 19 p. v. alle ore 20 1[2:

1. Seconda suonata per violino e pianoforte (op. 117)
   a) moderato — b) scherzoso
   c) adagio elegiaco — d) finale
2. a) Romanza
   b) Menuet et Musette
   per violoncello
3. a) Visione
   b) Scena bacchica
   per violino
4. Trio (op. 107) per pianoforte, violino e violoncello
   a) allegro moderato
   b) dialogo (larghetto)
   c) scherzo e finale

Compositore: Maestro Enrico Bossi.

Esecutori:

Violino: Signorina Olga de Prosperi.
Violoncello: Professore Tancredi Forneris
Pianoforte: Maestro Enrico Bossi.

Liquidazione

La merce del ex negozio Roa è trasportata in via Cavour N. 18, nel qual luogo seguita la vendita con grande ribasso.

Dito fratturato

Venne ieri, alle ore 13.30, medicata nel nostro Ospitale certa Regina Miceli di Angelo di anni 13, serva, da Orgnano, per frattura alla 3. falange del dito indice della mano destra, riportata accidentalmente.

Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

Contadino disgraziato

Alle ore 12,30 di ieri venne medicato nel nostro Ospitale certo Carlo Orlando di Domenico, di anni 35, contadino, da Attimis, per contusione all'antibraccio sinistro causata dal passaggio di una ruota di un carro.

Salvo complicazioni, guarirà in 10 giorni.

Distorsione e contusione

La pollivendola Rosa Codarini di anni 40, abitante in via Cisis, riportò ieri accidentalmente una distorsione al piede destro e la contusione della gamba pure di destra.

Alle ore 18 venne medicata nel nostro Ospitale e giudicata guaribile, salvo complicazioni, in dieci giorni.

Contravvenzione per schiamazzi

Nella decorsa notte, in via Pellicerie, venne posto in contravvenzione certo Eurico Faelutti di Antonio di anni 19, da Udine, perchè dopo aver suonato il campanello di una casa, indirizzò al proprietario che s'era affacciato alla finestra delle offese e poi continuò per diverso tempo a schiamazzare.

Il mercato d'oggi

fino all'ora di andare in macchina il giornale, si presenta scarso.

Il morbillo

Dal 1 gennaio i casi di morbillo, a tutto ieri denunciati sono in numero di 91, sui quali abbiamo due decessi.

Da ieri però si riscontra nelle denuncie una diminuzione.

Oltre all'Asilo Marco Volpe, si fecero chiudere la I. e II. classe delle scuole Comunali dei Teatri.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Così potesse anche il vostro cronista teatrale dire come Pietro Guidi: « ne riparleremo... domani... col sole... », e con questa.. simbolica, ma buia, ma vana promessa togliersi di dosso un compito increscioso, quale è quello di.. non dir bene di un lavoro che porta la firma autorevole e cara di Gerolamo Rovetta.

La *Moglie giovane* è certamente una delle commedie meno riescite del Rovetta e per vero, pur riconoscendo alcuni innegabili pregi, la trama di essa non è originale ed i caratteri vi sono incerti, contraddicentisi, non atti a reggere ad una critica psicologica.

Gli applausi di iersera sono stati in massima parte diretti agli egregi artisti che ci hanno data una esecuzione eccellente, specie la Iggius, la Barsi, il Ruggeri, il Falconi ed il Cavanna.

La farsa ha fatto sempre più apprezzare la grande comicità del bravo brillante Falconi.

Ultima recita
Serata di Bianca Iggius

Stassera avremo, con l'ultima recita di questa breve stagione teatrale, che lascierà cari ricordi e vivi desideri, la beneficiata della signorina Bianca Iggius, una giovane attrice che nel mondo dell'arte molto ha mantenuto e moltissimo promette.

La Iggius, entrata da pochi anni nella vita teatrale, ha conseguite invidiabili vittorie, ha suscitati caldi entusiasmi, ha meritati applausi dai pubblici migliori e dalla critica più severa, e dà sicura garanzia di raggiungere in breve un'alta meta.

Reciterà la avvenente giovane artista per sua serata una delle più belle opere teatrali moderne: *Il mondo della noia* di Pailleron, un gioiello di brio, di sano umorismo, di critica fine; una sana commedia alla quale speriamo assisteranno assai numerose le nostre signore e le nostre signorine.

« Tosca » di Puccini
al Costanzi di Roma

La nuova opera di Puccini *Tosca* venne rappresentata la prima volta domenica sera al *Costanzi* di Roma.

Il teatro era affollatissimo; l'incasso fu di circa L. 37,000.

I giudizi sull'esito sono molto lusinghieri per l'autore.

Il corrispondente del *Piccolo* telegrafa:

« La nuova opera del Puccini lascia l'impressione di una concezione vigorosa, ricca di melodia e di fattura prettamente italiana; però l'azione altamente drammatica per se stessa sovrasta in qualche punto al lavoro musicale, specialmente nella seconda parte del secondo atto dopo la confessione della *Tosca* e l'uccisione di *Scarpia*.

Al successo hanno contribuito anche la ricca messa in scena e gli interpreti, specialmente la Darclée che fu una *Tosca* impareggiabile. Ottimi il De Marchi e il baritono Giraldoni che col maestro divisero gli onori della serata. In ogni modo con la *Tosca* Puccini ha completamente realizzate le speranze di coloro che vedevano in lui un grande maestro, un forte e maturo operista».

I giornali romani ne parlarono tutti molto bene.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella II quindicina del corr. gennaio:

Giorno 17 — Cantarutti Maria, Antoniutti Anna, Tosolini Antonio, Crucil Maria, De Luisa Antonio e C., Visentini Giuseppe e C., Clozzo Antonio, tutti per contrabbando, difesi dall'avv. Billia — Manig Giuseppe, ingiurie, Lucchi Virgilio, oltraggi, difesi dall'avv. Pollis.

Giorno 19 — Milocco Maria, oltraggio, Vallerich Luigia, furto, Gasparini Amilcare, bancarotta, Canciani Luigi, lesione, difensore avv. Caisutti; Piazza Anna, diffamazione, difensore avv. Tavasani.

Giorno 20 — Marzona Antonia, oltraggio al pudore, Cattarossi Oliva, lesione, dif. avv. Ciriani.

Giorno 23 — Della Ricca Antonio e comp. lesione, Noboare Giacomo, Piton Sante, furto, dif. Colombatti; Zanutta Giacomo, ingiurie, dif. Della Schiava; Scrassigna Giacomo, furto, difens. Podrecca; Del Bò Francesco, lesione, dif. Tamburlini; Predominato Domenica, furto, dif. Driussi.

Giorno 24 — Prussi Ambrogio, oltraggio, Rasa Pietro, ingiurie, Basandella Angelo, furto, difensore avv. Colombatti.

Giorno 26 — Bertolini Maria e C. contravv. daziaria, Martinuzzi Domenico, lesione, dif. Comelli; Tion Paola, furto, dif. Ciriani; Codin Giovanni, furto, dif. avv. Marcè; Toso Giovanni, furto, dif. Venturini.

Giorno 27 — Montessari Umberto e comp., furto, difensori avvocati Caratti e Driussi.

Giorno 30 — Braida Erminio, minaccie, dif. Della Schiava; Mini Giacomo, ingiurie, difens. Tavasani, Lino Luigi, furto, dif. Venturini.

Giorno 31 — Cassutti Giuliano, violazione vigilanza, Olivo Pia, Tropina Giuseppe, Predan Giovanni, contrabb., dif. Colombatti; Cericco Mattia, lesione, dif. Brosadola; Treppo Antonio, lesione, dif. Levi, Cecutti Leonardo, sottrazione effetti oppignorati, dif. Driussi.

Telegrammi

La Camera e le « corride »
in Francia

Parigi, 15 — La Camera approva l'urgenza per la proposta di Bertrand, firmata da 156 deputati, tendente a interdire in Francia la corsa dei tori colla morte del toro.

Waldeck - Rousseau appoggiò l'urgenza, che venne approvata con 414 voti contro 67.

Un altro combattimento
nel Sahara

Algeri 15. — Milletrecento indigeni dell'oasi di Insalah ripresero l'offensiva ed attaccarono la missione Flamant ma furono respinti ed ebbero 150 morti e 200 feriti.

Bollettino di Borsa

Udine, 16 gennaio 1900

	15 gen	16 gen
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.20	99.35
» fine mese	99.40	99 57
detta 4 ½ » ex	110.—	110.—
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	99.50	99 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318.—	318 —
» Italiane ex 3 %	306.—	306 —
Fondiaria d'Italia 4 %	503 —	503.—
» » 4 ½	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	445. -	445 —
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	485.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	508 —	508. —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	904.—	901.—
» di Udine	145 —	145 —
» Popolare Friulana	140 —	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35 50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320.—
» Veneto	224.—	224 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	722 —	721.—
» » Mediterranee ex	537 —	535.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 —	107.05
Germania »	131.50	131.65
Londra	27 02	27 02
Corone	1.11.—	1.11 50
Napoleoni	21 40	21 40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.80	93.—

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 16 gennaio **107.05**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti